

Seduta del 20-01-2016

Dr. Fabrizio Gaetano, *Pratiche storiografiche di comunicazione: sulla funzione di memoria in Erodoto.*

La presentazione si è articolata in due parti distinte.

Nella prima, il relatore si è concentrato sull'uso erodoteo di verbi e sintagmi verbali connessi al campo semantico della memoria, segnatamente *μνᾶσθαι*, *ἐπιμνᾶσθαι*, *μνήμην ἔχειν* e *μνήμην ποιῆσθαι*. L'analisi di queste forme verbali ha rivelato come il vocabolario della memoria sia impiegato dallo storico non per richiamare alla mente – e poi fissare nella scrittura – l'esperienza della propria *ἱστορίη*, ma per invitare il destinatario al ricordo di parti determinate dell'opera. La presenza di altre espressioni che rivelano momenti di dialogo con il pubblico (come, per esempio, *ὥς καὶ πρότερόν μοι δεδήλωται*) e l'assenza pressoché totale di queste in Tucidide ha consentito di ricondurre la questione al problema della possibile esecuzione orale delle *Storie* erodotee: la specificità della memoria in Erodoto sembra infatti implicare che la società alla quale lo storico si rivolge continui a richiedere, nonostante l'avanzamento progressivo di pratiche di scrittura, una comunicazione di tipo orale, che lascia tracce di sé nello stile e nella struttura del testo.

Nella seconda parte del suo intervento Fabrizio Gaetano ha inteso chiarire in che modo Erodoto renda la memoria mitica, oggettivata nella forma del racconto, chiave di lettura di alcuni passaggi della sua opera: il mito, dunque, non in quanto *λόγος* passivamente fruito tramite *ἀκοή*, ma come strumento esplicativo dei contenuti della *ἱστορίη*. L'analisi si è focalizzata su un esempio specifico, costituito dal resoconto della successione al potere dei faraoni (II 99-182). Erodoto appare integrare la qualità delle sue fonti – i sacerdoti egiziani – con l'impiego della genealogia, trasformata da oggetto di sapere a principio strutturante, e con il richiamo a elementi del mito capaci di comunicare una situazione di lontananza temporale. Il duplice sincronismo tra la guerra di Troia e il regno del faraone Proteo, da un lato, e tra il tempo dell'esistenza di Eracle e il faraone Meri, dall'altro, consente di agganciare il passato della Grecia al passato dell'Egitto, e, per questo tramite, di creare una cornice esperienziale più comprensibile da parte di un pubblico greco. La categoria di tempo, fondamentale nel lavoro storico, risulta così descritta attraverso l'elaborazione della memoria mitica collettiva, che garantisce, in quanto tale, una più agevole comprensione del contenuto in esame.